

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le pese postali.

Un numero separato cent. 10, fronte cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

IN SERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Elitti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 12 Febbraio

In un lungo articolo la *Presse* di Vienna rileva che il rifiuto chiaro e deciso dell'Inghilterra a prender parte alle conferenze sulle disposizioni internazionali in tempo di guerra deriva dalla gelosia di questa grande potenza nel vedere dominare in Oriente la politica delle tre potenze del Nord. « Se si consideravano in Inghilterra, essa dice, con bieco sguardo i risultati dell'intervista dei tre imperatori a Berlino, oggi è evidente che in seguito all'ultima fase della questione orientale gli Inglesi hanno compreso, che l'alleanza delle tre potenze del Nord esiste realmente, e che domina in generale tutta la politica europea in tutto e specialmente nei rapporti della Turchia, e che l'Inghilterra si erge in qualche modo di essere stata completamente eliminata da ogni relativa partecipazione. Nella divergenza sorta a proposito del diritto della Serbia e della Rumenia di conchiudere convenzioni commerciali cogli Stati esteri, le tre potenze alleate hanno adottato un punto di veduta comune. È forse la prima volta che l'Inghilterra non sia stata invitata a prendere parte ad un'azione comune in un affare d'Oriente, e se ne offese. » La *Presse* crede quasi per certo che il progetto della Russia di dare seguito alla conferenza di Bruxelles, rimarrà senza risultato stante la resistenza dell'Inghilterra. Secondo il citato giornale, questo è l'ultimo trionfo che ottiene questa potenza, coll'isolarla dalla politica continentale. Il *Freudenblatt* divide quest'ultimo modo di vedere della *Presse*, ma trova che il rifiuto dell'Inghilterra di prender parte alle conferenze internazionali è perfettamente fondato.

Nella discussione della legge sul Senato che ebbe luogo ieri all'Assemblea di Versailles, l'accordo tra i due centri si è rotto. La sinistra e il centro sinistro appoggiarono l'emendamento di Pascal Duprat, il quale stabilisce che il Senato debba essere eletto dagli stessi elettori della Camera dei deputati, cioè per suffragio universale. Il centro destro sosteneva invece il progetto della Commissione, il quale stabiliva che il Senato fosse nominato metà dal capo dello Stato e metà dai Consigli generali. Il Senato voluto dal centro destro sarebbe riuscito probabilmente un Senato monarchico; e dal momento che si è proclamata la Repubblica, sia pure col diritto di revisione, era logico che l'idea del primo progetto fosse abbandonata. Malgrado però le opposizioni del centro destro, e sinistre ebbero un nuovo trionfo e l'emendamento Pascal Duprat fu approvato dall'Assemblea con 322 voti contro 310; ma questa vittoria, ottenuta coll'aiuto dei bonapartisti, immensurabile già la sinistra, la quale pensa a fare delle concessioni per ristabilire l'accordo col centro destro, accettando forse al Senato il temperamento dell'elezione a due gradi. In caso inverso è probabile che il centro destro respinga nella votazione complessiva la legge sul Senato; in questo caso si tornerebbe ancora al provvisorio che fa comodo ai bonapartisti ed ai leghisti.

I bonapartisti in questa votazione hanno, sivede, voluto vendicarsi. Tutto ciò che è avvenuto nella corsa quindicina parlamentare è dovuto (ormai è verità nota e accettata) alle paure destate dal progresso del bonapartismo, e l'elezione del signor Cazeaux è stata come la goccia che fece traboccare il vaso. Quando si è veduto il candidato setteennalistico Alicot fallire ad onta dell'appoggio dei repubblicani, la parte *flechissante* del Centro destro, che è composta di orleanisti, ha detto: piuttosto la Repubblica che l'Impero! precisamente come i bonapartisti, un anno fa, avevano detto: piuttosto la Repubblica che Enrico V. Ond'è che ora che gli orleanisti hanno fatto il gran sacrificio, tutte le loro ire si rovesciano su quelli che ve li hanno costretti l'inchiesta sull'elezione del signor de Bourgoing bonapartista si continua con molta acritonia.

L'adesione di Tisza all'attuale dualismo austro-ungarico, pare non abbia a produrre quell'effetto che se ne aspettava. I giornali della maggioranza, il *Pest-Naplo* e il *Lloyd* di Pest, reggono, è vero, nel discorso del Tisza il trionfo delle dee della maggioranza; e demandano un ministero di coalizione, nel quale egli avrebbe potuto; ma i giornali della sinistra paiono meno soddisfatti. Gli uni, come l'*Hon* e l'*Ellenor*, non accettano le idee del sig. Tisza che sotto riserva; un altro l'*Egyetertes*, foglio radicale, va fino a dire che la seduta del 3 è stata « una seconda capitazione di Villagos » ed ha altamente dichiarato che la sinistra parlamentare

ha perduto la fiducia del corpo elettorale. Intanto le Camere, dopo aver approvato a grande maggioranza di procedere alla discussione speciale del bilancio, ha sospeso le sue sedute dietro domanda del presidente del ministero che è partito per Vienna onde informare la Corona sulla situazione attuale.

Nella nomina della commissione di cinque membri, incaricata di far valere i diritti di proprietà dei cattolici sopra una chiesa della Madonna a Ginevra, trionfarono i candidati cattolici-cristiani con circa 800 voti, mentre i candidati cattolico-romani ne ebbero soltanto 600. È quindi probabile che la chiesa venga rimossa agli anti-infalibilisti. Oppure si deciderà poter questi esercitarsi il loro culto al pari dei cattolici romani, ma anche ciò equivalebbe ad escludere i fedeli di Roma, poiché la Curia papale non permetterebbe certamente che il culto cattolico-romano si celebrasse in una chiesa « profanata ». L'elezione non passò senza disordini. Vi fu « une bagarre violente » come dice il *Journal de Genève*. Certo signor Russel, cattolico romano, si trovò minacciato da una moltitudine furibonda, e non dovette la sua salvezza che all'intervento della polizia e dei gendarmi.

Le corrispondenze di fonte carlista recano pomposi dettagli, evidentemente esagerati, sulla vittoria ottenuta da Don Carlos a Lacar ed a Lorca. Questa vittoria è magnificata anche da un proclama del pretendente a suoi volontari, nel quale altresì troviamo smentita la voce corsa della possibilità d'un *convenio*. In esso infatti leggiamo: « Volontari! abbiate fiducia n' i vostri capi, perchè sono degni di voi. Non date ascolto alle calunnie dei vostri nemici, che vi parlano di patti e di tradimenti, perocchè io non transigerò mai con la rivoluzione; sul campo dell'onore i tradimenti sono impossibili. Avanti! volontari! perchè il vostro re è generale veglia su tutti e sempre ». E i volontari fanno onore al loro capo. Essi han fatto fuoco contro il treno della strada ferrata che conduceva il Re Alfonso a Burgos, e poi contro quello che riconduceva a Logrono la Deputazione provinciale, dalle alture di Concha de Haro.

UN'ULTIMA PAROLA SULL'IDEA DEL GARIBALDI

L'idea di Garibaldi non è sua soltanto; ma è di tutti coloro che avendo dai giovani anni in mente Roma come la città ideale, come il centro di questa ora redenta Italia, quando percorsero poi la deserta Campagna sentirono stringersi il cuore vedendo a che misura stato fu ridotto il teatro di tante eroiche gesta.

Ognuno ha dovuto dirsi, che dal momento che l'Italia esiste, è suonata l'ora che questa vergogna e questo danno debbano cessare.

Ognuno che, entrato in Roma ha veduto le rovine de' monumenti dell'antica e la grandezza di quella de' papi, ha dovuto dirsi, che le opere dell'Italia libera nella nuova Roma non devono essere minori di quelle.

Ma non anfiteatre, né basiliche, né reggie, né archi trionfali deve erigere nella nuova Roma l'Italia. Essa vi erigerà il tempio della scienza e dell'arte e vi darà l'esempio dell'opera rinavatrice dell'uomo sulla terra, che riascoltachi per tante rovine e tanta incuria di secoli.

Appena abbiamo preso possesso di Roma nel 1870 il Tevere, con una delle forti ed improvvise inondazioni che resero necessario il soccorso di tutta l'Italia, diede avviso a questa del suo dovere. Diffatti si studiarono e sorsero diversi progetti; ma finora si conclude nulla. Il Governo promise una quota di spesa al Municipio di Roma; ma il Municipio, incerto finora della via da tenersi, dopo avere molto fantasticato ne' progetti risolse di far nulla. Per vero dire si sentì tanto grave il pondo delle opere da farsi, che lasciò tutte le cose a mezzo. Così ebbe il danno e non l'utile delle spese fatte e non compiute.

Del resto era tutto da farsi. Bisognava ripulire la vecchia città, aprire le vie alla nuova, aprire scuole, provvedere agli operai della Campagna che non dessero turpe spettacolo di sé dormendo come bestie nelle vie di Roma e tremandovi per la febbre, che dava un altro avviso ai nuovi venuti dell'urgenza di rinsanire la Campagna Romana. L'avviso ci veniva quando e deputati e giornalisti ed altri venuti ad abitare Roma perivano in verde età di febbre perniciosa; ed altri si pigliavano inquinanti terzaee, le quali li facevano cercare altra aria per guarire. Anche i ministri e gli ufficiali del Governo dovevano mutar aria spesso. Le cinquantamila persone di

più, che già vi sono in Roma, non hanno i palazzi dai principi romani e dei dignitari della Chiesa ed i splendidi conventi dove vivere con loro commodo, né le ville sui colli vicini d'andare a passarvi l'estate. La Roma che abbiamo trovato non diventerà la vera Capitale d'Italia, se a tutto questo non si provvede.

L'idea di Garibaldi è e deve essere adunque l'idea di tutti gli Italiani.

Studiata bene e completamente l'opera, tagliato largo nella spesa, veduto il numero de' milioni che costerà, non dobbiamo per essa disturbare il pareggio finanziario. Anzi dobbiamo raggiungerlo, perché con esso molte centinaia, per non dire migliaia di milioni, guadagnerebbe l'Italia.

Pure, dite cento, dugento, o trecento milioni, che sieno necessari ad un'opera completa, questi si troveranno, facendo concorrere molti elementi: cioè il capitale nostro e straniero, l'offerta volontaria, il prestito per sussociazione nazionale, i fondi non adoperati in altro, come la lista civile del papa, quelli del consorzio nazionale, i risparmi dell'Economato sui benefici vacanti, certi capitali d'Opere pie di vario genere; il tempo che deve essere abbastanza largo per l'ammortizzazione del capitale da impiegarsi; il lavoro dei soldati e dei condannati, come se si trattasse di vincere una buona battaglia contro ad un nemico; la giusta cooperazione dello Stato, della Provincia, del Comune, del possesso; la colonizzazione mediante le Opere pie ed i ministeri dell'agricoltura e dell'interno; la buona volontà e l'ambizione del bene dei più ricchi e l'interesse di tanti altri, i quali possono comprendere il vantaggio futuro da ricavarsi per sé dal portare la propria diversa attività attorno alla Capitale di un grande Regno.

Questa trasformazione di Roma e della Campagna sarebbe, lo ripetiamo, una grande vittoria economica, politica, morale dell'Italia libera, la quale le farebbe risparmiare molte altre spese ed acquistare tanto credito, che si muterebbe in molti milioni. La pronta trasformazione della Campagna Romana e della Roma de' papi varrebbe più che un bilione di articoli di giornali contro al partito clericale, più di un milione di note diplomatiche per persuadere il mondo che siamo saggi e prudenti e tolleranti, più di cento milioni spesi in fortificazioni e di cento altri spesi in opere minute qua e là disperse.

Essa sarebbe il compimento dell'opera dell'acquisto di Roma fatto dall'Italia; poiché più facilmente in Roma ed attorno ad essa si stabilirebbero le nuove genti venute dalle regioni tutte d'Italia, cosicché Roma sarebbe il compendio dell'attività intellettuale e materiale di tutta la Nazione.

Quando quest'opera fosse compiuta, o soltanto bene avviata, noi daremmo in Roma il convegno a tutti gli Italiani, o piuttosto a tutti gli Europei, con una esposizione universale della nostra maniera, nella quale faremmo vedere le tre Rome riunite, le tre civiltà italiane ed universali di cui questa città fu e sarà centro.

Siamo adunque ardutamente grandi e proviamo coi fatti, che l'idea di Garibaldi è l'idea della Nazione.

P. V.

UN OPUSCOLO A SENSAZIONE

V'ha in Austria un partito i cui pensieri politici si concentrano tutti, come in Francia, nell'odio contro la Germania. Indifferenti per le simpatie degli austro-tedeschi, inaccessibili all'idea che l'interesse dell'Austria sta nella amicizia della Germania, noncurante del fatto che la politica estera austriaca fondasi da quattro anni su questa base — tale partito ripete incessantemente che il nuovo impero tedesco è il naturale nemico dell'Austria, e che esso ne agogna la distruzione con tutti i mezzi possibili. Fermo in tale convinzione, non consiglia agli austriaci di non aizzare la Germania, ma pensa che l'Austria stessa dovrebbe affrettare la guerra, che crede inevitabile.

È comparso in questi giorni a Vienna un opuscolo che si ispira appunto a tali idee. Si presenta coll'innocente titolo: *Considerazioni sull'organizzazione dell'artiglieria austriaca*; il quale fa credere che in esso non debbano ricontrarsi che dettagli tecnici. — E infatti l'autore parla dei difetti dell'artiglieria austriaca, e fa proposte tassative per rimediarevi; ma in una parte dell'opuscolo si occupa di politica, e consiglia al ministero degli affari esteri un'alleanza colla Russia.

« Solo in quest'alleanza — dice l'autore letteralmente — sta per l'Austria la guarentigia

di un felice avvenire. Nei rapporti militari, l'alleanza colla Russia assicura alle spalle l'Austria, e ne traccia definitivamente la fronte strategica.

« Ad onta di tutte le assicurazioni di amicizia, dobbiamo essere ormai convinti che le tendenze a dilatarsi del vicino impero prusso-germanico minacciano l'integrità della monarchia.

« *Unione nazionale ed annessione nazionale* servono ormai di principio alla moderna formazione degli Stati, e diederlo senza dubbio l'impatto alle grandi guerre dei nostri giorni. Chi, dinanzi a simili fatti, non dovrebbe essere in preda a ben giuste apprensioni sulla sorte della nostra cara ma infelice patria? »

L'autore consiglia di fortificare Vienna, per farne il punto d'appoggio dell'esercito, con 80 forti, di munirli con 5150 pezzi di posizione, di formare campi trincerati e d'istituire due nuovi reggimenti d'artiglieria da campo!

« All'estero si è d'avviso che la caduta dell'Austria non è più che una questione di tempo, e che a tal uopo non ci sia bisogno di guerra. Ma io sono convinto che ci voglia una guerra, e che questa deve succedere, per la ragione che i nostri vicini agognano i bei paesi alle rive del Danubio, e che i confini della Germania hanno bisogno d'estendersi anche in Oriente ... »

All'ardente desiderio dell'alleanza russa, espresso dall'autore di questo opuscolo, non si avrebbe attribuito a Vienna grande importanza, attesi — come osserva la *Neue freie Presse* — i buoni rapporti che esistono tra Berlino e Vienna, se la paternità dello scritto non ispettasse a un arciduca d'Austria.

La parola ostilità della Germania contro l'Austria fu già udita frequenti volte, ma essa acquistò una certa importanza per la bocca di chi la proferisce di nuovo. Egli è appunto per questo che Francesco Giuseppe, secondo quanto leggiamo nel *Continental Herald*, ha preso una misura disciplinare contro l'autore dell'opuscolo, l'arciduca Giovanni Salvatore, togliendolo dal corpo d'artiglieria. La *National Zeitung*, prendendo notizia di questa decisione, non avrà più motivo di temere che anche in Austria si possano rappresentare le parti dei legittimisti e d'Orléans, con l'applauso e l'approvazione delle sfere più elevate.

PARLAMENTO NAZIONALE (Senato del Regno)

Procedesi al sorteggio degli Uffici. Il Presidente fa l'elogio funebre di Sagarizza, Visconti, Bo, Fenzi e Burei.

Il Presidente annuncia che, avendo il principe Tommaso compiuto il 18° anno, venne proclamato senatore. Legge un dispaccio del Principe che ringrazia per la comunicazione, e promette rendersi degno dell'onore ricevuto).

Il Senato decide di inviare al Principe nuove felicitazioni.

Il Presidente rende conto del ricevimento fatto dal Re alla deputazione del Senato in occasione del capo d'anno.

Lunedì comincerà la discussione del Codice penale.

(Camera dei Deputati)

Vigiani presenta un progetto che accorda al Governo la facoltà di istituire delle sezioni temporanee nelle Corti di Cassazione di Napoli e Torino, e prescrive le norme per rendere più sollecita la spedizione degli affari presso le Corti di Cassazione.

Comin e Massari propongono che il Presidente nomini direttamente una Commissione speciale per esaminare questo progetto.

La Camera approva.

Apresi la discussione del bilancio di previsione per il 1875 del Ministero dell'interno.

Cordova ragiona sulle candidature ufficiali introdotte nelle ultime elezioni dal Ministero ad imitazione di quelle della Francia imperiale: le biasima, e censura le pressioni e gli arbitri commessi in quella occasione.

Tamajo chiama l'attenzione del ministro dell'interno sulle condizioni di Messina in quanto esse dipendano da ordinamenti amministrativi, e

1) Ecco il testo del dispaccio inviato da S. A. R. il Principe Tommaso a S. E. il presidente del Senato.

« Torino, 8 febbraio. — Ringrazio V. E. per la partecipazione fattami. Onoratissimo di contare fra i membri del Senato, spero fare un giorno mio pro dell'esperienza illuminata del più alto Corpo dello Stato, essendo mio scopo vivissimo rendermi utile all'Italia ed al Re.

« TOMASO DI SAVOIA. »

specialmente sopra la miseranda condizione delle carceri.

Plebano ricorda i cenni da lui già fatti sulla necessità di alcune riforme amministrative, e ora comincia a proporre quella della soppressione delle sotto-prefetture.

Cavalletto prega il Ministero a riprodurre il progetto sullo stato degli impiegati civili e governativi, necessario a tutelarli da qualsiasi arbitrio.

Crispi rivendica al partito d'opposizione la priorità delle proposte di riforme amministrative finora non accolte né dal Ministero, né dalla Camera; aggiunge che fra esse eravi la soppressione delle sotto-prefetture, che però così isolata, quale attualmente si presenta, giudica inaccettabile.

Lanza Giovanni combatte pure la proposta di Plebano come inopportuna o sconvolgitrice degli ordinamenti comunali; stima poi non interamente fondata la rivendicazione fatta da Crispi, essendo anche il partito governativo e il Ministero stesso proposito e promossero diverse utili riforme amministrative.

Cantelli risponde ai preopinanti, invitando Plebano a sospendere la proposta finché egli abbia studiato la questione e raccolto ragguagli sufficienti per rendere agevole e pratica la soluzione.

Circa le censure di Cordova, dice che il Ministero indicò soltanto quei candidati che esso preferiva, quando i candidati erano almeno due; dichiara non essersi commessi arbitri e pressioni.

A Cavalletto dichiara che il Consiglio dei ministri si occupò del progetto da lui invocato.

Infine dà a Tamajo delle spiegazioni, protestando di non avere minor cura e sollecitudine della città e provincia di Messina, che delle altre, aggiungendo che al prefetto attuale si deve se le condizioni di pubblica sicurezza sono migliorate nella stessa provincia, e segnatamente nelle città di Messina, come Tamajo ha riconosciuto.

Lazzaro sostiene che la soppressione delle sotto-prefetture può attuarsi anche da sola, senza inconvenienti; e sostiene inoltre che se si facessero le riforme amministrative che accenna, le spese del bilancio del Ministero dell'interno si potrebbero ridurre alla metà.

Cantelli promette di studiare la questione e fin d'ora si impegna a presentare un progetto per la soppressione di alcune sottoprefetture e degli Uffici dei commissari distrettuali nel Veneto.

Mancini presenta un ordine del giorno, in cui si prende atto di tale promessa, e s'invita il ministro ad estendere lo studio anche alla diminuzione del numero delle Prefetture e loro Consigli.

Cantelli però dichiara di non potere assumere un impegno tanto esteso, tanto più non essendo egli a tale riguardo del parere di Mancini.

Il seguente a domani.

ITALIA

Roma. Da una corrispondenza da Roma al Pungolo sull'assassinio del direttore della Capitale togliamo i seguenti brani:

«La Capitale respinse l'idea che il misfatto potesse attribuirsi a qualunque partito politico; non vi parlo degli altri giornali che avete tutti sott'occhio: v'è stata, e v'è generale unanimità: ma sapete da che deriva ciò? dipende da un convincimento che è universale in Roma: ossia che il ribaldo fu un infame e prezzolato sicario, ma che nessun partito aveva ragione od interesse di far scomparire Sonzogno dalla scena politica; e che quindi la ragione del delitto va cercata in odioi privati.

Lasciate che io vi aggiunga che il Frezza è un malvagio dei più volgari; compareisce corto di cervello, ma furbo tanto da riconoscere la propria povertà intellettuale di fronte al giudice. È uno scellerato della peggiore specie, abbrutito dai vizii. Parla poco: ha paura di compromettersi: grida però sovente, come sfogo di belva, piuttosto che come espansione di passione umana. Confesserà? Ecco il problema che tutti in Roma oggi si pongono; ed è questo il solo lato per cui il tragico fatto desta ancora un grande interesse in mezzo alla indescrivibile follia di un carnevale sfrenato. È certo che l'animo suo efferto non risponde, né può rispondere che ad una molla: l'interesse. La sua posizione è terribile: sembra che gli abbiano fatto credere che, serbandosi fermo nel negare, i giurati ammetteranno sicuramente le circostanze attenuanti ed egli potrà salvar la testa: ma questa è un'illusione che si troverà modo di fargli cadere.

Infine, il Frezza è un assassino indegno perfino dei ribaldi che gli armarono la mano; essi ebbero un gran torto di raccomandarsi a lui: il Frezza li tradirà non appena abbia la speranza di sottrarsi con una piena confessione alla pena di morte.»

Ecco le parole della Capitale alle quali si fa allusione in questa corrispondenza:

Molte sono le voci che corrono nella pubblica opinione, profondamente commossa.

Chi l'attribuisce perfino ad un partito, chi all'altro.

Chi sospetta essersi voluto spegnere in lui un temuto e potente tribuno; chi crede essersi voluto ridurre al silenzio un gran nemico della

superstizione religiosa, lo smascheratore dell'impostura clericale.

Dinanzi a tanto lutto, che oggi assume una importanza storica, sentiamo nella nostra coscienza di non dover fare eco di tali voci, che suonerebbero la più atroce delle ingiurie a qualsiasi partito.

ESTERI

Austria. Il cardinale Rauscher diresse una pastorale al clero ed ai fedeli della sua Diocesi di Vienna, fissandovi le condizioni onde ottenere indulgenze nell'anno di grazia 1875, di conformità alla encyclica papale del 24 dicembre 1874. Il cardinale spiega il principio delle indulgenze e polemizza contro i giornali i quali pretendono che Kullmann avesse ottenuto anticipatamente l'assoluzione per il noto attentato.

— La Neue Freie Presse è preoccupata degli avvenimenti che si succedono immediatamente gli uni agli altri nel suo paese. Rifiuto degli Cechi di prender parte al Parlamento, processo Ofenheim, e finalmente una crisi ungarica. E dice: «È proprio sorprendente che con tutti questi fomiti di disordine le cose nostre possano procedere con calma e tranquillità. La situazione nostra è simile al mare in bonaccia, a cui però sovrastino così cupi nuvoloni da non ispirare fiducia al pilota in una quieta e sicura navigazione. Che avviene frattanto? Un completo ristagno su tutti i lavori manuali: la nostra industria non ha più vita: le case bancarie sono deserte e gli ultimi resti dei valori pubblici svaniscono. Anche nella Ungheria le cose prendono la stessa piega: in essa Ministero e Dieta si trovano dinanzi ad una dolorosa confessione: lo sviluppo di una politica rigorosamente nazionale è stato un grandissimo errore per essi; e l'Ungheria ormai non trova in sé stessa forze a mezzi da poter coprire le lacune cagionate dalla sua indipendenza».

Francia. A proposito delle elezioni di Seine-et-Oise e delle Côtes-du-Nord, non è forse senza interesse il ricordare i risultati del plebiscito imperiale dell'8 maggio 1870. Nella Seine-et-Oise, su 128,000 votanti, vi furono 93,000 sì, 32,000 no e 2500 schede nulle. Nelle Côtes-du-Nord, su 131,000 votanti, si contarono 121,000 sì ed 8000 no.

Nella votazione di domenica del primo dipartimento, il candidato bonapartista ha raccolto 44,000 voti; nel secondo 31,200.

Il Courrier de France aveva pubblicato la notizia che il principe Napoleone dovesse venire a Roma per far visita al generale Garibaldi. Una lettera del signor G. Berthet, segretario del principe al suddetto giornale smentisce quella notizia.

«Il principe, scrive il sig. Berthet, è ora a Parigi e se ne allontana, come lo fa spesso, non sarà nello scopo di vedere il generale Garibaldi. Malgrado i suoi vincoli di famiglia, il principe rimane estraneo a qualsiasi politica che non sia assolutamente francese.»

— La stampa bonapartista, tanto baldanzosa un mese fa, è discesa all'ultimo grado dell'avvilimento. Dopo l'approvazione in seconda lettura della costituzione repubblicana, vennero le due elezioni del Seine-et-Oise e delle Côtes-du-Nord, ove, come già sappiamo, i candidati favorevoli all'Impero furono completamente sconfitti. Il Pays si raccomanda a Mac-Mahon e lo prega e lo consiglia di voter rimettersi alla testa dei conservatori per combattere la repubblica. E la stessa cosa mandano i fogli ultralegitimisti. Ma è, a quanto sembra, troppo tardivo per i legittimisti ed i bonapartisti, col respingere tutte le leggi costituzionali domandate dal marchese, lo spinsero (almeno un poco) verso la sinistra, ed il «governo di combattimento» non è più possibile.

— Il corrispondente parigino dell'Indépendance Belge riferisce che, prima della proclamazione del regno di don Alfonso, i carlisti erano sussidiati dai principi d'Orléans, i quali miravano naturalmente a far cadere la repubblica spagnola. Essi avrebbero inoltre stipulato con don Carlos, che nel caso fosse stata proclamata la monarchia alfonsista, egli si sarebbe appagato d'un compenso pecunioso.

Germania. L'Allgemeine Zeitung, nel suo articolo di fondo, dà uno sguardo retrospettivo a tutte le principali riforme che sono state introdotte in tutte le milizie degli Stati d'Europa, per le quali è permesso oggi di porre in piede di guerra alla Germania 888,000 uomini, alla Russia 760,000, esclusa però la riserva del Caucaso e le restanti truppe asiatiche, alla Francia 631,000, all'Austria 562,000, all'Italia 340,000 all'Inghilterra 280,000 uomini di esercito di terra, non compresi i volontari e le truppe all'estero.

Spagna. La Liberté pubblica il seguente telegramma da Madrid: «Il maresciallo Serrano e il signor Sagasta stanno per pubblicare un manifesto, nel quale daranno, in nome del loro partito e senza condizioni, piena ed intera adesione al governo d'Alfonso XII.»

«La Politica avendo detto a questo proposito che si sarebbe potuto ridare al maresciallo Ser-

rano la direzione degli affari, la stampa tutta protestò contro a questo suggerimento, dichiarando che si doveva mettere un termine al militarismo e entrare lealmente nella via costituzionale.

— Dal complesso dei dispacci di fonte alfon-sista e carlista si rileva che le battaglie combattute nei giorni scorsi in Navarra e nella Guipuzcoa furono sanguinosissime. Sembra che nei campi di Lacar e Lorca i carlisti siano rimasti vincitori e che il generale alfon-sista Loma non abbia potuto aprirsi la via per Azpeitia e Tolosa e sia stato respinto un attacco contro Andouain.

— Il vescovo di Urgel pubblicò una pastorale in cui ordina pubbliche preghiere per il trionfo del re legittimo e cattolico don Carlos VII, e chiama alle armi tutti i catalani validi. Vi si trova il passo seguente: «La nostra causa è la causa della Chiesa cattolica, che combatte col più grande accanimento l'ipocriso moderatismo che cerca d'ingannare le nazioni con una finta pietà, e consacra le sacrileghe empietà di tutte le altre sette rivoluzionarie.» Il vescovo finisce così: «Tutti gli spagnoli giovani devono fare il sacrificio della loro vita; gli altri il sacrificio dei loro beni; e tutti, umilmente prostrati ai piedi dell'onnipotente Dio degli eserciti, devono implorare la salute della Spagna e della Chiesa.»

— A Madrid la Gazzetta ufficiale pubblicò un nuovo regolamento, secondo l'antico costume, per dichiarare assolutamente libere «le discussioni teoriche, dottrinali, ecc. di tutte le disposizioni politiche, giuridiche, amministrative, comprese quelle che concernono le finanze.»

Art. 1. Si può parlare di tutto.

Art. 2. È assolutamente ed espressamente proibito di attaccare direttamente od indirettamente, o con allegorie, metafore e disegni, il sistema monarchico costituzionale.

E proibita la discussione di ogni questione costituzionale che il ministero reggente non avesse ancora risolta, e le Cortes non ancora decisa. Il resto è in proporzione.

Inghilterra. L'ufficio telegrafico di Birmingham, durante il meeting operaio degli scorsi giorni, trasmise i discorsi pronunciati, in oltre quattrocento mila parole, formanti 500 fitte colonne a stampa! Il solo dispaccio del Times si componeva di quattordici mila parole, spedite in poco più di due ore ed in ragione di 6000 all'ora, oppure 100 al minuto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1079-364. VII.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tassa sulla vettura e sui domestici per l'anno 1874.

Ruolo Suppletorio

Con Decreto 4 corr. N. 2933 del r. Prefetto fu reso esecutorio il suindicato ruolo, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via San Bartolomeo, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Al pagamento di questa tassa, si prefigge il giorno 1. aprile p. v. Trascorso questo termine i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 N. 192 e relativo regolamento.

Dal Palazzo Civico, 12 febbrajo 1875.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Nomine di Sindaci. Con R.R. Decreti del 28 decrso gennaio vennero confermati Sindaci di Rivolto il sig. Fabris dott. Gio. Batta di Talmassons il sig. marchese Fabio Mangilli, e nominato Sindaco di Verzegnis Donada Bartolomeo pel triennio in corso 1873-75.

Con Reale Decreto 31 stesso mese venne nominato Sindaco di S. Maria la Longa pel triennio in corso 1873-75 il sig. De Nardo Luigi.

Siamo pregati di ricordare ai signori avvocati e procuratori che domani alle ore 11 ant. nella Sala delle udienze civili del Tribunale di Udine, si terrà l'adunanza alla quale furono personalmente invitati con lettera pubblicata pure nel nostro Giornale.

N. 4 d'ordine

DIREZIONE

di Commissariato Militare di Padova

AVVISO DI PROVVISORIO DELIBERAMENTO

A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di 1000 quintali

Frumento nostrale pel Panificio Militare di Udine

di cui nell'Avviso d'Asta del 4 febbrajo andante N. 3 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato per tutti i 10 Lotti da 100 quintali ciascuno a L. 27.73 al quintale.

Epperciò il pubblico è dissidato che il termine utile (*fallito*) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopravvalutati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio

di Roma) del giorno 16 febbrajo corrente, spinto il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 250 per ciascun Lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d'Asta del 4 febbrajo corrente.

Padova, 11 febbrajo 1875.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario
TREANNI.

La tubatura a cemento idraulico, oltre alle diverse condizioni nelle quali sarebbe eventualmente applicabile per la condotta d'acqua potabile nei piani pedemontani ed a piedi di colle, e nella zona bassa sottostante a quella delle iniezioni, come abbiamo accennato, avrebbe molte altre occasioni nelle quali potrebbe essere adoperata con vantaggio.

Anche ora, che non abbiamo canali d'irrigazione, ci sono in Friuli parecchie Roje, le quali servono a mulini, a magli, trebbiatori ed agli ovini domestici. Di certo tutte queste Roje con qualche lavoro radicale potrebbero essere arricchite per dare acqua anche ad altri villaggi meno circostanti che ora non la posseggono. Ma pure il più delle volte è difficile il cavare qualche altro rojello senza impoverire di troppo la corrente principale, che allora non basterebbe agli ophiizzii che sopra vi esistono.

Un rojello scavato nel suolo permeabile e che debba correre un lungo tratto, tanto per assorbimento, quanto per vaporizzazione consuma molta acqua. Se invece se ne racchiuda una piccola quantità nei tubi di cemento idraulico, questa può essere condotta senza dispersione anche ad una grande distanza in quella piccola quantità che può bastare.

Sono tanti i villaggi che mancano affatto d'acqua, i quali così potrebbero darsene quel tanto che basti per gli usi domestici, per lavare i panni, soprattutto per gli animali, dei quali negli ultimi anni è accresciuto l'allevamento ed il numero!

È poi da sperarsi che il possidente, facendosi sempre più coltivatore dei propri campi perché accrescerne le rendite, e per compiere il suo dovere di educare la contadinanza che li lavora a maggiore civiltà, voglia godere presso alla sua casa domenicale le delizie di un bel giardino, grande allettamento alla vita dei campi.

Ma che cosa è un giardino in certi posti? senza il verde d'un bel prato tra le fresche e le fronde di variati boschetti? Che cosa è insomma la vegetazione, dà vita al paesaggio e richiamala a quelle delizie la garrula famiglia degli au-gelletti?

Ecco adunque un modo di procacciarsi tutto ciò a buon mercato; anzi di ottenerne qualche acqua, che altrimenti sarebbe impossibile avere.

Noi consideriamo il giardino presso alla villa signorile come il centro da cui si deve diffondere la civiltà contadina, e l'esistenza di molti di questi giardini come il principio della unificazione delle città coi contadi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 54. 2
Prov. di Udine Distr. di S. Pietro al Natisone
COMUNE DI GRIMACCO

A tutto 28 febbraio corrente resta nuovamente aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune coll'anno stipendio di L. 500 coll'obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti.

Le istanze documentate a termini di Legge dovranno essere prodotte a questo Municipio, non saranno accolte e quelle di Sacerdoti in cura d'anime.

I concorrenti devono conoscere la lingua slava usata in paese.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva Superiore approvazione.

Dato a Grimacco li 8 febbraio 1875.

Il Sindaco
CHIABAL.

N. 156. 3
Provincia di Udine Distrutto di Sacile
COMUNE DI BRUGNERA

Avviso di concorso

In seguito alla deliberazione Consiliare del 22 gennaio p. p. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune alle seguenti condizioni:

1. Il concorso resta aperto da oggi a tutto 15 marzo p. v.

2. Lo stipendio sarà di L. 2500 annue compreso in detta somma l'indennizzo pel Cavallo, pagabile in rate mensili postecipate.

3. Il servizio abbraccia la generalità degli abitanti tanto poveri che agiati senza diritto ad ulteriore compenso dai medesimi.

4. Il Comune è composto di quattro frazioni discoste dal Capoluogo da due a cinque chilometri, tutto situato in pianura, con una popolazione di circa 3000 abitanti e con ottime strade in manutenzione.

5. La capitolazione durerà di quinquennio in quinquennio, ed il servizio sarà regolato da apposito Capitolato, ostensibile a chiunque presso il Municipio nelle ore d'Ufficio.

6. Gli aspiranti produrranno le rispettive istanze al Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Diplomi.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Certificato comprovante la Cittadinanza Italiana.

e) Altri atti provanti il servizio prestato.

Brugnera li 7 febbraio 1875.

Il Sindaco
SEB. DE CARLI

N. 101
Provincia di Udine Distrutto di Codroipo
Municipio di Talmassons

AVVISO.

In seguito a Prefettizia autorizzazione 14 gennaio p. p. n. 881 venne aperto il concorso al posto di Farmacista in questo Capoluogo Comunale rimasto vacante per rinuncia:

Ora essendo dalla R. Prefettura con nota 3 corrente n. 2765 notificato che, in osservanza alla recente Ministeriale Circolare 22 gennaio a. c. n. 21500, l'avviso di concorso per l'apertura delle farmacie dev'essere pubblicato dalla R. Prefettura, ed ordinata la revoca della pubblicazione dell'avviso 21 gennaio suddetto n. 54 fatta da questo Municipio, in esecuzione alla sopracitata Prefettizia nota rendesi noto che l'avviso di cui sopra inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 23, 24 e 25 resta annullato, e quindi da ritenersi come non pubblicato.

Talmassons li 11 febbraio 1875.

Per il Sindaco l'Assessore delegato.
G. BATT. NARDINI

Il Segretario
O. Lupieri.

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per incanto d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE
rende noto

che nei giorni 1, 8 e 15 aprile prossimo venturo nella residenza di questo Tribunale, avanti l'Illustriss. sig. Marconi dott. Francesco, Giudice Delegato alla trattazione del Concorso di Luigi Zuccaro di San Vito, avrà luogo l'incanto a vecchio rito del seguente immobile alle condizioni in appresso indicate, del compendio della sostanza del concorso stesso.

Immobili da vendersi.

Casa di abitazione Civile sita in San Vito Contrada Pantaleoni in mappa al n. 185 di pert. cens. 0.17 della rendita di L. 136.08 stimata lire 4500.

Condizioni dell'Incanto

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile anzidetto non sarà venduto che a prezzo superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo sempre in valuta legale.

2. Chiunque vorrà farsi acquirente dovrà depositare all'Atto dell'obbligazione il decimo del prezzo di stima preindicato a garanzia della sua offerta, nonché altre L. 350 (Trecento cinquanta) per le spese.

3. Il residuo prezzo sarà trattato presso il deliberatario per essere versato nelle mani dell'Amministratore del Concorso tosto passata in giudicato la graduatoria; ed il deliberatario dovrà corrispondere di sei in sei mesi posticipatamente sulla somma trattenuta l'annuo interesse del 5 per cento dal giorno che resterà in possesso dell'ente deliberato.

4. Colla delibera verrà accordato al deliberatario il possesso materiale immediato dell'ente deliberato, rispettando però l'affitanza che sarà in corso e percepire proporzionalmente il relativo affitto. L'aggiudicazione in proprietà non gli sarà data se non quando abbia giustificato l'integro adempimento delle condizioni d'Asta.

5. La parte esecutante non promette né assume veruna garanzia, manutenzione e responsabilità, né verso il deliberatario, né verso l'esecutato, sia per la proprietà e sia per la libertà del fondo da subastarsi.

6. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scate-

denti dal giorno dell'ottenuto possesso, e le spese tutte di delibera, di trasferimento e traslato censuario e relative.

7. Ogni mancanza del deliberatario alle premesse condizioni darà diritto tanto alla Delegazione dei creditori, quanto ad ogni singolo interessato di chiedere il reincanto delle realtà deliberatagli a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Il presente sarà inserito per tre giorni consecutivi nel Giornale della Provincia e verrà pubblicato ed affisso a sensi di legge; notificati i creditori insinuati avvocato Fadelli procuratore di Angelo Cargnelli, Molin Giacomo, Vianello Gio. Batt. e Luigi, Zanier Daniele, De Rosmini Enrico, Angelo e Pio — avvocato Petracca procuratore Antonio Pascatti ed altri, — avvocato Gattolini procuratore di Giuseppe Vida, Daina Vincenza e Groppero co. Giovanni, — avvocato Levi di Udine procuratore di Giovanni Brunich, e avvocato Barnaba curatore alle liti, e Agosti Adrea amministratore.

Pordenone 20 gennaio 1875

COSTANTINI Cane.

AVVISO.

Il sottoscritto quale procuratore della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore di Faedis rappresentata dai fabbricieri signori Jussigh don Giuseppe e Giacomo Armellini che dichiarano il loro domicilio in Udine Via Treppo n. 3 presso il loro procuratore, rende noto che va a chiedere all'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzzionale in Udine nomina di Perito perché a sensi degli art. 663, 664 C. P. C. proceda alla stima della casa colonica con corte sita in pertinenza di Attimis, ed in quella mappa delineata al n. 379; per poi procedere alla espropriazione forzata in confronto dello Giuseppe, Celestino, Teresa maritata in Antonio Chittaro, Luigi, Antonio, Gio. Batt. e Pasqua maritata in Leonardo Gasparutti, fratelli e sorelle Del Negro fu Giacomo e Lucia Pigano vedova Del Negro tutti di Attimis, tranne Del Negro G. Batt. domiciliato in S. Daniele, e Pasqua Del Negro Gasparutti di Nimis, e ciò in esecuzione dal precezzato notificato nel 29 e 30 novembre 1874 dall'uscire Brusadola.

Avv. V. CASASOLA, Proc.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

UDINE, VIA MERCATOVECCHIO N. 19, 1^o PIANO

Si eseguisce qualsiasi lavoro dell'arte Litografica con Deposito di Etichette per Vini e Liquori.

FRATELLI MONDINI

LATTAI ED OTTONAI IN UDINE VIA SAN CRISTOFORO
oltre i vari lavori della loro arte tengono pure in vendita

UNA TROMBA D'INCENDIO

Di questa macchina un distinto Professore di qui, così scrisse su questo Giornale il 22 gennaio a. c.:

«Abbiamo avuto occasione di visitare nel laboratorio dei fratelli Mondini, lattai e ottonai di questa città, una TROMBA D'INCENDIO aspirante e premente con assorbente, a doppio effetto e con doppia camera d'aria, manovrabile da quattro uomini, con vasca in legno della capacità di circa 200 litri, il cui corpo di tromba, esternamente in ghisa ed internamente in lastra d'ottone, ha lo stantuffo del diametro e corsa di 16 centim., e il getto di circa 144 litri al minuto, ad una distanza orizzontale di circa 25 metri.

Il castello che regge il bilanciere di trasmissione del moto è in ghisa e ferro, solido e ben lavorato, talchè non rimane dubbio sul buon esito di una simile macchina, e non sapremmo che raccomandaria a chi potesse averne bisogno, specialmente ai possessori di officii industriali ed ai municipii, mentre siamo pur troppo spesso visitati dalle disgrazie di incendi che prendono talora proporzioni allarmanti in causa appunto della mancanza di simili macchine, atte in brev' ora ad arrestare, talora appena nati, i più minacciosi incendi.

In pari tempo non possiamo a meno di tributare lode ai fratelli Mondini, che in un laboratorio abbastanza modesto e coll'uso di mezzi pur troppo limitati, si studiano costruire simili macchine, con soddisfacente precisione e di buon effetto, augurando ben meritati compensi alla loro attività. G. F.

E APERTO L'ABBONAMENTO PER 1875

ANNO VII

DEL

GIORNALIE

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia;
Premiato alle Esposizioni industriali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pag. 24
con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Anno L. 15 anticipate.

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza
purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute
Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce
salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine negli
purge né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità,
pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni
disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini,
mucosa, cervello e sangue; 20 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della
signora marchesa di Brehan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza
veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa
ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza
da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori
di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rivelata dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*.
Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre
scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichezza,
e si occupa volentieri dei disbrigi di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarà grata per sempre. — P. GAUDIN

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo
in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50;
6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr.
fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per
24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in **Tavolette**: per 6 tazze fr. 1.30; per
12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. m. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in
tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commes
sati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismatti
Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Za
netti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartar
Villa Santina Pietro Morocutti.

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)



DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la
pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado,
raucedine ecc. ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore, per
evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recente
che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privo
di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con
siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-collerica, febribifuga, tonica
calmante, anti-colicia, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro
preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via La
gaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia Filippuzzi, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia. 31

Società Bacologica

ANGELO DUINA FU GIOVANNI e C.

DI BRESCIA

Cartoni seme bachi annuali Giapponesi delle